

Inchiesta

*In Parlamento
la legge sulla bioetica
La Francia
allenta i freni?*

ZAPPALÀ A PAGINA 3

DIRITTO & VITA Dopo 3 anni di intenso confronto tra i politici e nella società, approda all'Assemblea nazionale il progetto di riforma della norma varata nel 2004. Alcuni punti decisivi tra i ritocchi previsti

Legge sulla bioetica Parigi allenta i freni?

Da oggi in Parlamento ricerca e fecondazione

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Nella forma, l'attuale legge quadro francese sulla bioetica del 2004 dovrebbe mutare di poco, a giudicare dalle premesse con cui si aprirà oggi l'atteso dibattito di revisione all'Assemblée Nationale. Ma nei fatti - ad esempio nell'attività quotidiana di laboratori di ricerca e centri per la fecondazione assistita o i test genetici - questo status quo nelle grandi linee legislative potrebbe ugualmente consentire cambiamenti molto profondi.

Sembrano sfociare in un paradosso i 3 anni di lavori parlamentari e di dibattiti pubblici dedicati a questioni come l'inquadramento legislativo di procreazione assistita, ricerca sugli embrioni, limiti della "prevenzione" tramite test genetici e diagnosi pre-impianto.

Un esempio lampante è dato proprio dalla ricerca sugli embrioni. L'attuale regime prevede un divieto ufficiale di manipolazione per i ricercatori, i quali possono tuttavia aggirarlo chiedendo una "deroga" all'Agenzia di biomedicina, l'organismo tecnico chiamato ad accertare la serietà e i «progressi terapeutici prioritari» prevedibili per ciascun progetto di ricerca. In

proposito, non si può certo dire che l'Agenzia sia stata fin qui restrittiva, dato che sui 64 protocolli presentati ben 58

sono stati accettati. Per questo le associazioni per la difesa della vita parlano di un regime «ipocrita». Nella sua struttura principale, la norma approvata sette anni fa dovrebbe uscire inalterata dal confronto parlamentare che si apre oggi. Ma cambierà probabilmente ciò che in molti dibattiti pubblici è parso finora come un dettaglio: le "deroghe" non saranno più accettate nel quadro di una moratoria quinquennale ma diventeranno definitive. Il che significa che i laboratori di ricerca potranno chiedere le loro autorizzazioni senza il vincolo di ottenere risultati entro un tempo determinato. Le conseguenze pratiche di questo codicillo potrebbero essere notevoli. A cominciare da un aumento delle stesse richieste di "deroghe".
Monsignor Pierre d'Ornellas, arcivescovo di Rennes e responsabile per la bioetica della Conferenza episcopale francese, ha

appena sottolineato che una simile scelta cambia lo «spirito della legge del 2004 che aveva integrato una deroga di 5 anni pensando che i progressi della scienza avrebbero reso probabilmente inutili le ricerche sulle cellule staminali embrionali». In un documento intitolato «Bioetica, una posta in gioco d'umanità» il presule insiste anche sul fatto che «nessuna ricerca sulle cellule staminali embrionali è sfociata in risultati convalidati al termine di un test clinico, mentre allo stesso tempo le ricerche condotte su cellule staminali adulte hanno condotto a diverse nuove terapie». Su

Internet una petizione per il mantenimento di una scadenza quinquennale ha già raccolto migliaia di firme. Ma anche altri emendamenti alla legge potrebbero allargare il numero dei progetti di ricerca presentati e ammissibili. Ad



esempio, si potrebbe passare dalla nozione attuale di «progressi terapeutici prioritari» prevedibili a quella ben più vaga di «progressi medici prioritari». L'effetto combinato di queste modifiche in apparenza minori rischia di spogliare ancor più di senso il "divieto" formale alla ricerca sugli embrioni umani. Anche nel campo della diagnosi pre-impianto (Dpi) lo status quo legislativo, giudicato come l'esito più probabile della revisione, potrebbe lasciar libero corso a mutamenti profondi, con rischi crescenti di derive di stampo eugenista sottolineati più volte negli ultimi mesi dai vescovi francesi (come denuncia anche il

celebre genetista Jacques Testart nell'intervista in questa stessa pagina).

Nelle ultime settimane il dibattito si è concentrato soprattutto sui limiti della procreazione assistita. Sostenuto dalla sua maggioranza, il governo vuole mantenere il principio di uno scopo esclusivamente "terapeutico" come risposta all'infertilità delle coppie eterosessuali. Ma anche qui una serie di modifiche "secondarie" potrebbe produrre effetti pratici notevoli. Ad esempio, le donne senza figli potranno divenire "donatrici" di ovociti ottenendo in cambio il diritto di farne conservare presso centri specializzati «in vista di un eventuale utilizzo ulteriore». Al crescere di pressioni e richieste, si vogliono allentano le garanzie: il Parlamento francese saprà fermarsi in tempo?

**Le nuove regole
potrebbero
assecondare chi vuole
usare le cellule
embrionali e svolgere
diagnosi pre-impianto**

RICERCA SU EMBRIONI

«I PROGRESSI MEDICI» CHIAVE PER MANIPOLARE

La legge del 2004 proibisce le ricerche sull'embrione umano, ma l'Agenzia di biomedicina può di fatto concedere "deroghe" ai laboratori qualora venga dimostrata la possibilità di «progressi terapeutici prioritari». Il nuovo progetto di legge intende

conferire un carattere definitivo alle deroghe, per le quali era finora necessario un rinnovo dopo un quinquennio. Si potrebbe inoltre passare alla nozione generica di «progressi medici prioritari». (D.Zap.)



i punti controversi

MADRI SURROGATE

L'«UTERO IN AFFITTO» NON TROVA SUPPORTER

Dopo un lungo dibattito specifico nel Paese, tutti i principali organismi consultivi coinvolti nel processo di revisione, così come i cittadini attraverso gli Stati generali della bioetica, si sono espressi contro la prospettiva dell'«utero in

affitto». Fra gli argomenti invocati più di frequente, il rischio di una mercificazione della procreazione, ma anche le conseguenze psicologiche imprevedibili sui figli che nasceranno dalle madri surrogate. (D.Zap.)



POST MORTEM

FIGLI SENZA PADRI SE C'È LA VOLONTÀ SCRITTA

Nel quadro di una fecondazione assistita, i gameti maschili congelati non potranno essere



utilizzati dopo la morte dell'uomo. Ma il nuovo progetto di legge consente invece il trasferimento di un embrione post-mortem, qualora ci sia l'autorizzazione scritta dell'uomo

e la donna esprima la sua volontà nei 6 mesi successivi alla morte. Il periodo autorizzato per gli eventuali tentativi ulteriori d'impianto è di 18 mesi dopo la morte. L'Agenzia di biomedicina è chiamata a vigilare anche in questo ambito. (D.Zap.)

DIAGNOSI PRE-IMPIANTO

LIBERTÀ SUI TEST GENETICI PER PATOLOGIE «GRAVI»

L'attuale legge consente il ricorso alla diagnosi pre-impianto per patologie giudicate di particolare gravità, senza tuttavia prevedere una lista restrittiva delle malattie in questione, né un limite sul numero di patologie che è possibile "sondare".

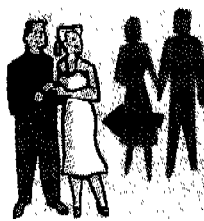


L'Agenzia di biomedicina è incaricata di vegliare contro i possibili abusi. L'ipotesi di un test obbligatorio della trisomia 21 (o sindrome di Down) in occasione di ciascuna diagnosi pre-impianto, inizialmente considerata dal governo, è stata poi scartata. (D.Zap.)

ETEROLOGA

«DONAZIONE» DI GAMETI NON PIÙ ECCEZIONALE

E' l'ambito in cui ci saranno le maggiori modifiche. Sarà estesa la possibilità di ricorso al dono di gameti ed embrioni, fin qui previsto a carattere "eccezionale". Verranno autorizzati il congelamento "ultrarapido" degli ovociti e il



ovociti da parte di donne senza figli. Dopo un acceso dibattito, dovrebbe essere mantenuto l'anonimato del donatore di gameti. I conviventi non dovranno più attendere 2 anni prima di poter far ricorso ad una fecondazione in vitro. (D.Zap.)

IL PERCORSO

DIBATTITI E STATI GENERALI

Per espressa volontà del presidente Nicolas Sarkozy, la bioetica è divenuta un tema di dibattito nazionale, in particolare attraverso gli "Stati generali della bioetica" lanciati nel febbraio 2009. Grazie a un sito internet e all'organizzazione di diversi dibattiti, l'evento ha permesso di raccogliere gli umori dei francesi sulle principali questioni al centro della revisione. Una specifica commissione parlamentare ha ascoltato i rappresentanti delle confessioni religiose e numerosi esperti. Fin dall'inizio, la Chiesa francese ha svolto un ruolo centrale d'informazione e di sensibilizzazione, anche attraverso la pubblicazione di numerosi documenti. (D.Zap.)